Stasera si chiude il Festival di Spoleto

Dal nostro corrispondente

SPOLETO 11

Domani a mezzanotte a Spoleto spettacolo di fuochi artificiali a chiusura della tredicesima edizione del Festival dei Due Mondi I fuochi esploderanno al termine di una giornata «piena» che aveva come punto centrale il tradizionale concerto con il quale ogni anno alle ore 19 in Piazza del Duomo il Festival conclude la Sarà in programma la *Messa in do min K 427* di Wolfang Amadeus Mozart che sarà diretta da Thomas Schippers con la partecipazione di Michael Best (tenore) Helen Donath (soprano) Malcolm Smith (basso) e Beverly Wolff (mezzo soprano) L'orchestra sarà quella della Juilliard School di New York il coro diretto da Giulio Bertola quello di Milano della Radiotelevisione Italiana

L'ultima giornata di Festival sarà anche ricca di repliche ed avrà in programma il consueto concerto da camera di mezzogiorno Al Teatro Caio Melisso andranno in scena il *Ballo Excelsior* (ore 15) e *La medium* ed il balletto *L'unicorno la gorgona e la manticora* di Gian Carlo Menotti (ore 12 30) al Teatrino delle Sei la commedia *Les nonnes* di Eduardo Manet (ore 17) ed infine al Teatro Nuovo (ore 21 30) l'ultimo spettacolo della compagnia di balletto diretta da Merce Cunningham Anche per le mostre quella di domani sarà l'ultima giornata di apertura Nella serata di ieri venerdì intanto la città ha voluto attestare la sua stima a Gian Carlo Menotti a Schippers ed a tutti i principali *managers* del Festival con una medaglia di benemerenza che è stata loro concessa dall'Accademia spoletina la più antica istituzione culturale della città

g. t.

A Sarah Ferrati il Premio Simoni

VERONA 11

Il «Premio Renato Simoni» istituito nel 1958 dalle due città di Verona e Milano per onorare la memoria del grande uomo di teatro è stato consegnato a Sarah Ferrati nel Teatro Romano in occasione della prima rappresentazione di *Otello* di Shakespeare

La tragedia di Shakespeare a Verona

«Otello» in chiave ironica nel mondo dei clown

Antitradizionale ma intellettualistica interpretazione degli Artisti associati con la regia di Virginio Puecher

Dal nostro inviato

VERONA 11

«Assissinate Shakespeare!» Questo grido lancinante è stato emesso venerdì sera nella cavea del Teatro Romano durante la rappresentazione dell'*Otello* da parte della Compagnia degli Artisti associati con la regia di Virginio Puecher Ecco il grido disperato — saranno stati tre o quattro spettatori a lanciarlo — di chi vedeva un «suo» Shakespeare ben conservato dalla tradizione confezionato da *un secolo e mezzo di recite* (che più evolvendo a seconda del gusto dei tempi hanno mantenuto inalterate certe maniere di presentarlo al pubblico) tradito e distorto troppo anche magari antipatico indisponente soprattutto — ed è la cosa che più ha infastidito le suddette tre o quattro persone — «nuovo» diverso atto a far pensare più che a placare la quieta acquisizione dell'opera

Era la prima volta che lo *Otello* arrivava venerdì sera al Teatro Romano e bene ha fatto dunque l'Ente dell'Estate teatrale veronese a sceglierlo per questa stagione la ventiduesima È certo esso è apparso a tutti davvero qualcosa di piuttosto audace una rappresentazione «disadorna» come si dice oggi forse più in superficie negli aspetti esteriori dell'esecuzione che nella realtà Tanto per cominciare la scenografia (dello stesso Puecher) nulla Verona niente Cipro niente dunque colori esotici per la storia d'amore e di morte Al loro posto un anonima palizzata di legno a forma semicircolare alta con ai lati due *spezzati* più bassi in cui sono aperte delle porte coi tendaggi Al centro dell'emiciclo una specie di baldacchino con cortine rosse che ricorda il «finto suntuoso» luogo da dove nei circhi equestri entrano artisti e animali E di fatto è appunto l'idea del circo che domina questa scenografia una volta tanto impacchiosa e tecnicamente complicata

Dentro una scenografia del genere ecco la favola di Shakespeare Che nell'interpretazione degli Artisti associati si muove su due piani i quali — a nostro avviso — non si al risultato finale dello spettacolo ma sono l'uno slegato l'altro Primo piano quello «estetico» quello che risulta più evidentemente curato e giustificato è quello della rappresentazione circense Nella elaborazione drammaturgica del testo sale in primo piano il personaggio del clown che di solito nelle recite inglesi viene addirittura tolto Il buffone con un trucco sul volto funge da buttafuori della rappresentazione da cerimoniere da commentatore ha un patetico violino scordato che criticamente» suona nei momenti più tradizionalmente romantici» della tragedia dieci battute attribuitegli o prese da quelle di Otello e alla fine si trasforma addirittura in narratore «epico» che descrive l'azione dopo che il Moro ha ucciso Desdemona e la favola precipita verso la sua conclusione

L'idea guida

Quest'importanza data al clown deriva dalla idea registica di fondo che *Otello* non sia in realtà una tragedia bensì una commedia Idea legittima che trova anche l'appoggio di critici inglesi tra cui lo studioso marxista G M Matthews il quale parla dell'*Otello* come della più nera tragedia di Shakespeare Qui nello spettacolo il concetto è spinto abbastanza in là ed è come se assistessimo alla rappresentazione dell'*Otello* da parte di una *troupe* di comici dell'arte con tutti i suoi buffi ruoli fissi col «Lool» (buffone il clown) che suona il tamburo e batte i piedi per annunciare scena per scena con quei momenti dell'olgiamento verbi che in modo volutamente gutto recitano in veneziano con i personaggi di Brabantio del Doge ed egli altri che «funzionano tedeschi»

Anche i protagonisti anche Iago ed Otello Cassio e Rodrigo Desdemona Emilia partecipano naturalmente al la *clownerie* Qui non vi sono nulla delle motivazioni di dizionali o meno di quelle psicologiche a quelle storico sociali che si danno delle azioni della tavola ci sono soltanto questi comici che sono poi apertamente gli attori (Fantoni Vannucchi la Fortunato ecc) che si esibiscono nei soli «esercizi» dei rappresentazione circense Il circo se ha un suo vigore rappresentativo alla fine rischia di indurre nello spettatore un senso di sazietà tutti i personaggi si appiattiscono un poco sull'unica dimensione clownesca e (apparentemente) disattende Commedia d'accordo ma buoni il divertimento se vogliamo il ottile gusto della beffa che si potrebbe leggere nella trama di Iago che i romantici attribuivano alla *malvagità da «eroe»* posseduto dal demone I maestri vanno un poco ci paiono perdute nel gioco abbastanza intellettuale di questa *clownerie* tutto sommato un po gratuita

«Diverso» metafisico

Veniamo il secondo piano del lavoro di regia Anche qui si parte ci pare da un'idea giusta e moderna quella secondo la quale (e qui ci sovviene ancora il citato Matthews) nella favola quel che conta dal punto di vista ideologico è il fatto che Otello è un *moro* in «diverso» dalla gente della società in cui egli si trova a vivere Concetto espresso mirabilmente da Paul Robeson quando dice «Otello ha imparato a vivere in una società straniera ma non ne fa parte allo stesso modo come un orientale di oggi potrebbe imparare i modi di vita occidentali senza diventare per questo un occidentale»

Per la verità il criterio del «diverso» che c'è nello spettacolo appare un po più impacciato e generico di quello sociazzionale di Matthews e di Robeson Fermi ai limiti un «diverso» metafisico astratto idea resa questa dalla conclusione per esempio in cui Otello uccidendo Desdemona si adeguerebbe al modo di occidentali e dunque «si imbiancherebbe»

Bene Questi due piani ci sembra che non trovino a livello dello spettacolo un loro terreno comune sono un po' giustapposti non si risolvono artisticamente l'uno nell'altro Il modo della rappresentazione, nel quale ci pare di poter scorgere certe influenze del teatro «barocco» fin qui fatto da Luca Ronconi (quelle immagini livide e unidimensionali create dagli attori in movimento o fissate in atteggiamenti antirealistici dominate da una specie di freddo sarcasmo quella dizione di testa di tecnica e al tempo stesso antiepica ecc) sia pure mitigato dal ricordo dei cui è dalla quale Puecher proviene (per esempio il finale epico anche se distanziato dal resto e interessante) soprattutto ciò che viene rappresentato lo mette da un canto Forse si sarebbe potuto, scegliendo o la strada «rappresentativa» quella «ideologica» in maniera più decisa (anche se evidentemente limitativa e il fondo errata) avere più coraggio ed esasperare al massimo uno o l'altro dei due termini

Comunque queste sono osservazioni che facciamo a uno spettacolo che propone qualcosa che cerca di dire delle idee (tra pure dai contorni non del tutto precisi e di darci delle immagini

Oltre al Fantoni (che recita con una maschera nera dipinta sul viso un po secondo il suo solito e chè dei *lunatici* e alla candida Fortunato (Desdemona) nel ruolo di «innamorata» della commedia dell'arte recitano nello spettacolo Luigi Vannucchi Iago in «brunchissimo» Tipo cupo una folta schiera di attori tra cui di citare Carlo Bolzoni (Emilio) un po scarsamente scrivetta commedia dell'arte Alberto Terrani (Cassio) Gianni Giuliano (Rodrigo) Giulio Pizzuti (Montano) e Vittorio Stagni l'imprevedibile clown I costumi sono di Vittorio Rossi cui un'attenzione più al cromatismo che il loro significato ma comunque interessanti Le musiche sono di Giancarlo Sbragia

Arturo Lazzari

Gli spettacoli a Ostia antica

Falstaff tra la storia e l'osteria

La seconda parte dell'«Enrico IV» di Shakespeare con Tino Buazzelli interprete e regista

Che i panni di Sir John Falstaff calzino alla perfezione indosso a Tino Buazzelli non c'è dubbio Bisogna comunque riconoscere all'attore di non essersi limitato nel proporre anche in quanto regista la seconda parte del *Enrico IV* di Shakespeare a gettar luce sull'immortale personaggio dell'amico del principe di Galles Lo spettacolo (dato di recente in «prima» a Verona e che ora è al Teatro romano di Ostia antica) mira più in alto in esso si dovrebbero cogliere i motivi di una riflessione storico esistenziale diversificata nel contrasto e nel rapporto tra il «gioco dei potenti» (lotta «al vertice» per il predominio politico e spirituale) e il mondo dell'osteria allo stato di natura dove campeggiano Falstaff e i suoi compagnoni ma unificata pure *questa riflessione dal senso* di morte di malattia di sfacelo che invade la corte come la suburra Falstaff nonostante le sue piacevolezze e la sua esibita allegria è vecchio stanco afflitto da morbi che sono conseguenza della sua dissolutezza ma anche Enrico IV sente sfuggire le energie vitali e i suoi nemici — da Northumberland all'arcivescovo di York — appaiono gravati d'anni e di acciacchi

Il principe di Galles il futuro Enrico V finisce dunque per incarnare la giovinezza la salute che si fanno crudelmente luogo tra le forze declinanti delle generazioni anziane Egli cinge il capo della corona ancor prima che il padre si spenga e una volta proclamato sovrano respinge da sé con parole d'offesa e di sprezzo quel suo giullare e guida nelle bische di un tempo Falstaff (che col cuore spezzato morirà infatti alla vigilia della grande impresa del nuovo re come narra l'*Enrico V*)

Quello dei «potenti» è un mondo in bianco e nero (in bianco gli uomini di Enrico IV in nero gli avversari) quasi una gelida scacchiera che sarebbe piaciuto vedere sbizzarita in tal senso anche nelle novenze e nelle intonazioni degli attori le quali restano invece piuttosto generiche fatta forse eccezione per Marcello Bertini il Lord giudice supremo (Massimo De Francovich e il principe di Galles Antonio Pierfederici è Enrico IV) La varietà dei colori — sebbene non squillanti anzi come immalinconiti dall'usura dell'età — caratterizza Falstaff e la sua brigata ed è qui che la rappresentazione prende un maggior corpo e sembra meglio corrispondere alle intenzioni dell'attore regista e dei suoi collaboratori (Roberto Lagana per i costumi e per la scena Romolo Grano per le musiche) rilevando in discreta misura grazie anche al prestigio individuale di Buazzelli il degradare da una letizia sempre più esterna ed artificiosa a una tristezza sempre più cosciente Su questo versante anche gli interpreti si dimostrano nel complesso appropriati ed abbastanza efficaci ricordiamo Emilio Marchesini (Bardolfo) Paola Quattrini (Postessa) Pao la Bacci (Doll)

Certo la seconda parte del *Enrico IV* come del resto tutto lo Shakespeare delle «Storie» meriterebbe un impegno non solamente «estivo» di attori e registi Ma il problema dei limiti culturali di operazioni legate ad un circuito «turistico» è appena aperto e non concerne evidentemente la buona fede e la buona volontà dei singoli la volontà del teatro

A Ostia antica l'*Enrico IV* cordialmente applaudito dal pubblico si replica sino a mercoledì

ag. sa.

Ieri sera a Recoaro

Si è concluso il Cantagiro con la vittoria di Mengoli

Questo è il neo-big laureato dal girone «B» - Movimentato episodio tra Celentano e un giornalista

Nostro servizio

RECOARO 11

Paolo Mengoli ha vinto il titolo del girone «B» del Cantagiro con 551 voti interpretando «Mi piaci da morire» davanti a Gianni Nazzaro 547 Gianni Farano 511 Guido Renzi 525 ecc

La serata finale del Cantagiro è stata agitata dietro le quinte mentre continuava il collegamento televisivo dal l'ultimo e più pesante episodio» di Adriano Celentano Celentano come Don Backy e i Giganti ha preferito dalla sua notoria scarsa intonazione farsi doppiare dal nastro Nino Ferrer subito dopo lo ha accusato di «mancanza di professionismo» Replica patriottica di Celentano «Le sue buffonate va a farle in Francia»

Conclusione immediata esposizione di cartello dell'organizzazione che multata di 50 000 Ferrer per dirla con così schiamazzo notturno Fine dell'episodio che di per sé non altrebbe neppure meritato di venire citato se poco dopo colui che canta la sua campestre «Viola» e si paga 30 000 lire al giorno di treno perso nale vale dire Celentano non si fosse scagliato un po meno patriottticamente stavolta e in contrasto con il suo recente mazzato «evangelismo» contro un giornalista colpendolo sul collo per il solo fatto di averlo sentito difendere Ferrer in un gruppo di altre persone Celentano che aveva già minacciato chi non aveva avuto parole dolci per lui sembra dunque aver voluto imboccare un suo nuovo corso quello della violenza che forse con il suo proverbiale fiuto ritiene saddica ai tempi della repressione

Tre sole le donne arrivate in finale nel girone «B» ed è una proporzione che rispecchia la situazione generale del mercato italiano dove il pubblico della canzone è in misura maggiore femminile e quindi orientato verso le voci e i volti maschili Le tre fortunate sono Gioianna messasi a lungo in luce a «Sette voci» dove si era fatta notare anche per la vistosa assenza di un incisivo che però è stato ormai rimpiazzato Farida e Paola Battista che cantano entrambe una voce molto estesa

La lotta per la conquista dell'unico titolo in palio è stata combattuta soprattutto tra Paolo Mengoli Gianni Nazzaro Gianni Farano e Guido Renzi Renzi aveva guidato la classifica del girone «B» nelle prime tappe poi la maglia era passata sulle spalle di Mengoli con la sua Mi piaci da morire Legittima da questo punto di vista la sua ambizione di conservarsi anche con i voti maggiorati della giuria di Recoaro la prima posizione fino alla fine Mengoli è già un veterano che ha alle spalle oltre alla vittoria di Castrocaro la partecipazione a Sanremo al disco per l'estate ed allo scorso Cantagiro dove arrivò secondo a un dosso di Rossano Fattibile peraltro e anche la domanda se Mengoli abbia già dato nelle occasioni che non gli sono certo mancate quanto poteva dare Per Gianni Nazzaro questo secondo Cantagiro potrà invece costituire un decisivo passo avanti la sua interpretazione di Maria Maria ha dimostrato una maggiore personalità in questo giovane cantante delle cui possibilità di affermazione si dice sicuro anche Franco Crepax direttore artistico della CCD che avendo lanciato fra gli altri la Cinquetti può costituire un opinione non campata in aria

Tra gli altri finalisti del «B» oltre ai ricordati D'Urso Jordan e Armando Sanità quest'ultimo considerato un «big» dalla RAI al «Disco per l'estate» e un «B» per il Cantagiro dove effettivamente si è dovuto accontentare del solo ingresso in finale

«Big» platonico per i telespettatori invece da parte dei cantanti «arrivati» del Girone «A» La formula dell'azione combinazione a quanto pare sembra destinata ad estendersi anche ad altre festival non esclusi quelli radiofonici sempre ammessi che esistano in futuro già è stata adottata anche dalla RAI

Daniele Ionio

All'inferno con Olinka

PRAGA 11

Il regista slovacco Juraj Jakubisko ha terminato il film Arrivederci all'inferno amici *del quale è protagonista Olinka Berova (nella foto), l'attrice cecoslovacca nota anche in Italia e che è rimasta particolarmente contenta del suo ultimo film fatto accanto al campione di motociclismo Giacomo Agostini*

Jakubisko, uno dei più interessanti registi della giovane generazione cecoslovacca, ha detto di aver avuto un po' di paura all'idea di girare con una vedette internazionale ma di essere rimasto piacevolmente sorpreso perché Olinka, lungi dall'essere capricciosa, era molto coscienziosa nel suo lavoro Arrivederci all'inferno amici *in coproduzione con l'Italia e ambientato nel 1900 e descrive un ambiente di contestatori ante litteram peraltro ben diversi dai moderni hippies «Nel mio film vi sono sesso tensione orrore ma anche umorismo» ha detto Jakubisko aggiungendo che questo film sarà «più omogeneo» dei suoi precedenti*

Oltre alla Berova gli interpreti sono Carlo Campanini Nino Besozzi Jana Duskova Zdenek Dusek Jan Malkovic e Jana Stehneva Jakubisko pensa ora a film più accessibili al pubblico di quanto non siano stati quelli fatti finora Pensa a grossi film storici, o a un brillante film musicale

Canzone partenopea

Un festival che cerca a Capri un po' di lustro

I cantanti stranieri hanno dato tutti «forfait»

Dalla nostra redazione

NAPOLI 11

I sogni di gloria che gli organizzatori del Festival della canzone *napoletana* avevano cullato per questa ventesima edizione della sagra canora sono finiti miseramente nello specchio di acqua che divide Napoli dalla meravigliosa piazzetta di Capri da dove giovedì prossimo prenderà il via Addio gemellaggio canoro tra Napoli e la Francia addio «stelle del mare» addio grossi interpreti della canzone francese sono rimasti soltanto i «vecchi» napoletani e qualche interprete del Nord inviato al Sud da qualche compiacente casa discografica settentrionale alla ricerca di conquistare il «meridionale» meridionale

Il Festival della canzone partenopea ha indossato nuovamente il suo modestissimo abito e tenta con la incomparabile cornice che gli offre il suo riscatto Va detto subito che se per gli anni passati era difficile tenere svegli dinanzi ai televisori gli spettatori per l'intera durata della trasmissione questa volta sarà addirittura impossibile la prima serata infatti andrà in onda dopo il *Rischiatutto* e *Boomerang* alle 23 quando la gente annoiata già di oltre due ore di trasmissione preferisce andare a dormire Se a questa si aggiunge che in gara vi saranno i soliti motivi piagnucolosi e tristi (il meno per la maggior parte) il risultato è già scontato in partenza

Comunque — e di questo bisogna dare atto agli organizzatori — di tentativi per migliorare la manifestazione ne sono stati fatti però — almeno fino a questo momento — sono rimasti tali Si è cercato di avviare al *cast* piuttosto scadente con alcuni simpatici personaggi che fungeranno da ospiti d'onore Alberto Lupo Carlo Dapporto Enrico Simonetti, Antonella Steni ed i «Cabarettisti» l'unico gruppo cabarettistico esistente a Napoli e composto di giovani intelligenti e bravi Inoltre per quanto riguarda l'esecuzione della canzone di Pahotti — un autore scomparso alla vigilia del Festival — e che verrà presentata fuori concorso pareva certa la presenza di Shirley Bassey Ma poi anche la cantante negra ha dato *forfait* e la composizione verrà presentata da Gloria Christian che per il resto fungerà da presentatrice insieme con Daniele Piombi E la presenza della Christian — già collaudata come presentatrice in una rubrica radiofonica settimanale — porta di conseguenza l'esclusione della gradita e brava Gabriella Squillante che nelle ultime tre edizioni era stata in pratica l'unica cosa brillante di questa sagra canora

Il programma è quello solito Sergio Bruni aveva accettato dopo un paio d'anni di assenza, di interpretare due canzoni ma poi quando ha saputo che lo spettacolo veniva presentato nella piazzetta di Capri mentre la gente avrebbe consumato gelati ha preferito rinunziare per non correre il rischio di essere accompagnato dal tintinnio dei cucchiaini che cadono per terra oltre che dai 40 professori di orchestra

Le novità di questa edizione riguardano Franco Franchi il notissimo comico che canterà due canzoni Oreste Lionello anch'egli in gara con due composizioni Ombretta Colli Gianni Nazzaro ed Anna Identici che partecipano per la prima volta alla sagra partenopea Per il resto tutto e come negli altri anni i cantanti napoletani si daranno battaglia *fino all'ultimo gorgheggio*, compresi alcuni giovani che debuttano insieme con il complesso «I Lord Thomas» ed il cantante chitarrista Enzo Conte vincitori del concorso «Due voci per Napoli» organizzato da Nunzio Gallo il quale è rimasto fuori della competizione Assente come cantante — ma presente come discografico il neo cantautore democristiano Aurelio Fierro che dopo le numerose esibizioni canore della campagna elettorale ha preferito lasciare «a pizza e a pummarola n coppa» e punta ora a qualche assessorato Fuori sono rimasti anche la bravissima «vamp» Lucia Valeri e Peppino Gagliardi *cui hanno fatto il torto di escludere una propria canzone*

Fino ad oggi — infine — non c'è da segnalare nessuna querela e nessun ricorso alla carta bollata forse è ancora troppo presto Per ora i nervi si tanno tendendo come le corde di una chitarra

Marco Dani

Le canzoni e i cantanti in gara

Ecco le canzoni in concorso al Festival della canzone napoletana (tra parentesi i nomi degli interpreti

'A madonna d' 'e rrose (Tony Astarita Mario Abbate) **'A mossa** (Miuna Doris Franco Franchi) **'A nave** (Miro La Nuova Generazione) **Casanova '70** (Antonio Buonomo Oreste Lionello) **Chitarra rossa** (Miuna Doris Mario Merola) **Dispietto pe' dispietto** (Pino Mauro Pina Iodice e Gino da Procida) **Distrattamente** (Tony Astarita Anna Identici) **Funtanella** (Mario da Vinci Louiselle) **Il sole è nato a Napoli** (Mario Abbate Nuris De Stefani) **Malacatena** (Nino Fiore Mario Trevi) **Me chiamme ammore** (Peppino Di Capri Gianni Nazzaro) **M'he fatto muri** (Ombretta Colli - Oreste Lionello), **Nnammurata 'e Marechiaro** (Mario Abbate - Antonio Buonomo), **Nnammurato 'e te** (Mario Merola - Luciano Rondinella), **'O cavalluccio russo russo** (Wilma De Angelis Enzo Conte) **'O divorzio** (Franco Franchi Angela Luce) **'O guastafeste** (Mario Merola Luciano Rondinella), **Parlame** (Milky Complesso - I Lord Thomas) **Perdutamente** (Angela Bini Raoul), **Quanno sponta primavera** (Louiselle X) **Ricorde 'e nnammurate** (Nino Fiore Mario Trevi) **Sulitario** (Mario Trevi Giulietta Sacco) **Suonno doce** (Enzo Del Forno Nunzia Gratton) **Torna a fa' pace** (Rosy Pomilia Salvatore Zinzi)

Schlesinger girerà a Roma «Adriano VII»

Nella primavera del 1971 cominceranno a Roma le riprese del film *Adriano VII* che sarà diretto da John Schlesinger Questa commedia di Peter Luke che ha avuto un grande successo internazionale e che ha tenuto cartellone a lungo a Broadway e in Inghilterra, è in fase di sceneggiatura ad opera di Charles Wood

Alec Mc Cowen che impersonò il protagonista quando la commedia andò in scena a Londra sarà l'interprete della trasposizione cinematografica Per questa sua interpretazione Mc Cowe ha vinto il premio come migliore attore assegnato dai critici teatrali di Londra ed è stato proposto per il *Premio Tony* per la stessa interpretazione a New York

Adriano VII di Peter Luke è tratto dal romanzo dello scrittore Frederick Rolfe detto Baron Corvo Si narra la vicenda immaginaria del primo papa inglese della storia

Schlesinger ha vinto quest'anno il Premio Oscar quale migliore regista con il film *Un uomo da marciapiede* che è stato anche premiato come miglior film del 1969 e come migliore sceneggiatura tratta da opera letteraria

Nel prossimo numero di RINASCITA
il secondo inserto meridionale

La situazione nel Mezzogiorno dopo il voto del 7 giugno

Articoli, analisi inchieste servizi tabelle

Uno strumento di lavoro indispensabile

Organizzate subito la diffusione!

in breve

Festival nell'isola di Wight

LONDRA 11

Dopo il grande successo dell'anno scorso il festival dell'isola di Wight in Inghilterra si ripeterà anche quest'anno dal 28 al 30 agosto

Claude Chabrol contro corrente

PARIGI 11

Claude Chabrol ha detto che farà forse film erotici ma sempre quando sarà passata l'attuale mania per l'erotismo Infatti ha spiegato una bella ragazza sulla spiaggia si nota se è sola ma passa inosservata se ce ne sono tante altre

E' cominciato il festival del Libano

BEIRUT 11

Con un concerto della cantante egiziana Oum Koulsoum in un tempio di Baalbeck si inaugurato il XV Festival del Libano che durerà fino alla fine di agosto